

## POLITICA

# Maggioranza in pressing: «Renzi a Palazzo Chigi»

● **Si moltiplicano gli appelli al segretario Pd perché assuma l'incarico di capo dell'esecutivo. Ma lui si schermisce: «Chiacchiericcio»** ● **Cuperlo: «Serve una ripartenza, eventualmente ancora con Letta»**

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA

Il che spiega bene quello che è il punto vero della discussione che s'è aperta fra i democratici: provare una ri-partenza con Letta o scommettere tutto su Renzi. Soluzione quest'ultima che sta prendendo sempre più campo.

Oggi pomeriggio il segretario ufficialmente non dovrebbe parlare del governo. Davanti a Letta, che ha confermato la propria presenza ma non ha ancora deciso se intervenire, Renzi tornerà sulla legge elettorale e soprattutto spiegherà come arrivare in tempi brevi ad avviare anche la riforma costituzionale delle Regioni e del Senato. Una bozza («aperta, non un prendere o lasciare» precisano dal Pd) che ieri sera hanno illustrato ai senatori la responsabile riforme Maria Elena Boschi e il portavoce della segreteria Lorenzo Guerini. Temi su cui Renzi s'è confrontato anche con Casini prima di rientrare in treno a Firenze.

Poi, forse, il segretario tornerà anche sul jobs-act di cui ieri ha parlato direttamente col leader Fiom Maurizio Landini (colloquio mal digerito da Susanna Camusso). Del governo e quindi della sua agenda di lavoro se ne riparerà più avanti. Infatti la prossima settimana la direzione dovrebbe certificare la richiesta del Pd di aderire al Pse e per il 20 febbraio è prevista la riunione sul patto per il lavoro. Cioè si comincerà a parlare di Impegno 2014 nel momento in cui è previsto che Renzi abbia in tasca il sì della Camera alla legge elettorale e l'avvio del pacchetto di riforme costituzionali. Un sì che, dopo la decisione del Senato di costituirsi parte civile contro Berlusconi per la compravendita di senatori, non appare scontato, almeno da parte di Forza Italia.

Comunque il problema resta se il governo Letta potrà stare a "bagno maria" ancora a lungo. I segnali non sono tranquillizzanti. Perché diventano sempre più diffuse e dure le critiche dall'esterno: dopo Confindustria col presidente Squinzi, anche la leader Cgil Camusso va all'attacco spiegando che o il governo cambia passo o è meglio che lasci: «nessuno può permettersi un perenne rinvio e una perenne attesa». E perché aumentano le fibrillazioni interne alla maggioranza coi capigruppo che, riscoprendo una terminologia da Prima Repubblica, davanti a Letta e Franceschini (che poi è andato da Renzi al Nazareno) hanno iniziato a chiedere un'immediata «verifica». Insomma è vero che ufficialmente il tema governo non è all'ordine del giorno della direzione. Ma è difficile pensare che Renzi oggi pomeriggio possa fare finta di nulla. Perché l'oggettiva dipendenza delle sorti del Pd dall'azione di governo è questione che investirà (da vedere se direttamente o indirettamente) comunque Renzi.

L'ipotesi di un suo ingresso a Palazzo Chigi «è un chiacchiericcio di cui non vuole nemmeno sentire parlare» garantiscono i renziani. Come certifica Marianna Madia al termine della segreteria l'ipotesi di un ticket di governo Letta-Renzi «non è all'ordine del giorno perché in questo momento l'Italia ha un governo, è il governo Letta». Non proprio un no secco e indiscutibile (molti hanno sottolineato quell'«al momento»). Opinioni che con parole più o me-

...

**Oggi il leader Pd illustrerà alla direzione del partito la proposta sulle riforme istituzionali**

no simili si registrano anche dalle parti della minoranza. Il leader dei Giovani Turchi, Matteo Orfini, ad esempio spiega che «il punto non è chi sta a Palazzo Chigi, ma cosa fa il governo» specificando però che «per un salto di qualità serve un radicale ripensamento della strategia sulla crisi». Alfredo D'Attorre (non certo un fan del segretario) un esecutivo a guida Renzi «dal punto di vista della legittimazione sarebbe pienamente titolato». E se Gianni Cuperlo (dopo un incontro con Renzi) puntualizza come non esista al momento il tema di un Renzi premier, aggiunge però quanto sia necessaria «una ripartenza, eventualmente con un governo ancora presieduto da Letta». Eventualmente, per l'appunto.

Cambio di passo, svolta, ri-partenza. Tutti termini che indicano la necessità non di piccoli cambiamenti (anche a Cuperlo come a Renzi fa «ribrezzo» la parola rimpasto), ma di un vero e proprio nuovo inizio. Il punto però per il Pd è capire quanto Letta sia in grado di svol-

tare. Ad esempio non basterà la disponibilità a cambiare 2 o 3 ministri facendo entrare dei renziani. «Il rimpasto non ci riguarda, se la veda Letta, è suo compito. Noi chiediamo che dia una scossa al Paese in grado di agganciare la ripresa. Il nostro sostegno è leale, ma esigente. Non ci interessa galleggiare» dicono dal Pd. E il segretario-sindaco non ha potuto fare a meno di notare che il pressing nei suoi confronti si sta intensificando, soprattutto degli alleati di governo. «Se l'assunzione di responsabilità del Pd passa per Renzi alla guida del governo, ben venga Renzi a Palazzo Chigi» dice esplicitamente il capogruppo di Scelta Civica alla Camera, Andrea Romano. Stessa richiesta arriva dal Nuovo centrodestra. I renziani continuano a ripetere che il segretario-sindaco non farà l'errore di D'Alema del '98, che arriverà a Palazzo Chigi solo col voto degli italiani. Già, ma il Pd e Renzi potranno aspettare le urne stando appesi a un governo di cui non sono per niente entusiasti?



Il segretario del Pd Matteo Renzi con il presidente del Consiglio Enrico Letta  
FOTO L'ESPRESSO



Il deputato della Lega Buonanno

## SVUOTACARCERI

### Il leghista Buonanno espulso. Slitta a oggi il voto

È stata un'altra giornata di bagarre, quella di ieri alla Camera, dove si esaminava il decreto svuotacarceri. Il deputato leghista Gianluca Buonanno - che martedì, quando si è votata la fiducia sul provvedimento, aveva sventolato un paio di manette - ieri è stato espulso dall'aula dopo aver esposto un cartello con la scritta «Pd complice dei mafiosi». Accusa ribadita anche a urla e rivolta direttamente al segretario dei democratici. «Io espulso da un grillino, dopo quello che hanno fatto loro in aula... è veramente un'ingiustizia», contesta Buonanno, fatto accompagnare fuori dal presidente di turno, Luigi Di Maio (ma poi, pentito, riamesso in aula, nel pomeriggio, da Boldrini).

L'ostruzionismo dell'opposizione

intanto continua. Lega Nord e M5s, contrari al decreto insieme a Fratelli d'Italia e Sel, hanno presentato 120 ordini del giorno. Con il voto finale che slitta ad oggi. «Un conto è l'ostruzionismo, un conto è sentire in aula falsità e citazioni farlocche», contesta Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia alla Camera, che liquida le argomentazioni contro il decreto carceri: «Convertire questo decreto è un obbligo imposto dalla nostra coscienza e da una sentenza dell'Europa. Il testo su cui è stata votata la fiducia contempera appieno garanzie umanitarie ed esigenze di sicurezza». Piuttosto, insiste l'esponente del Pd, «incuriosisce la perfetta coincidenza di slogan e luoghi comuni tra grillini e leghisti».

# «Basta immobilismo, il sindaco guidi il governo»

FEDERICA FANTOZZI  
ROMA

«Renzi a Palazzo Chigi? È dall'inizio dell'anno che lo dico, vista la tensione tra lui e Letta: se non c'è sintonia all'interno del maggiore azionista del governo, e se questa situazione è dovuta al fatto che il nuovo segretario del Pd deve andare in prima linea, allora lo faccia, e presto. Io non spingo per il Renzi Primo o per il Letta bis: l'importante è avere un esecutivo che risolva i problemi del Paese». Stefania Giannini, segretario di Scelta Civica, rilancia la provocazione di Andrea Romano. E lo fa alla vigilia della riunione congiunta dei gruppi parlamentari, ieri a tarda sera, convocata alla presenza del fondatore Mario Monti per decidere l'orientamento da tenere alle prossime elezioni Europee.

**Al centro c'è un grande marasma. Scelta Civica come pensa di presentarsi alle Europee?**

«Negli incontri informali ho colto un comune sentire. L'idea è di essere promotori di una lista liberale e riformista, per un'Europa moderna, che parta dalla nostra agenda. Saremo in campo, tanto più in un momento di scontro tra europeisti e anti-europeisti. Dove noi siamo tra i primi per

## L'INTERVISTA

### Stefania Giannini

**Dice il segretario di Scelta civica: «Se Renzi deve andare in prima linea lo faccia subito. Serve un esecutivo che risolva i problemi del Paese»**



convincimento e vocazione».

**Da soli o pensate di unire le forze? La soglia del 4% è alta. Non vi fa paura, visti anche gli ultimi sondaggi?**

«La soglia di sbarramento fa paura a chi pensa che gli elettori non credano nel progetto. E non mi sembra che gli altri partiti politici centristi in Parlamento abbiano formule e proposte simili alle nostre. Fuori, invece, ci sono associazioni e movimenti interessanti».

**Insomma, correrete con il vostro simbolo?**

«Se ci presentiamo, sarà con la nostra lista, il nostro logo, la nostra agenda e il nostro manifesto "Europe Act". Questa è la nostra aspirazione. Poi, certo, le campagne elettorali si fanno con i fondi, e tutto questo andrà valutato nella decisione finale».

**Bruno Tabacci ha lanciato la proposta di un assembleamento che rappresenti il centro del centrosinistra nel segno dell'Alde. Non vi interessa?**

...

**«Candidati a Strasburgo nelle liste dei democratici? La questione non è all'ordine del giorno»**

«I rassemblement non ci appassionano. Conosco e rispetto l'idea di Tabacci, ma non è la mia. Certo, il punto di riferimento è l'area liberale che in Italia non ha voce. Siamo un partito nuovo, con una vocazione innovatrice. Altri partiti fanno tattica, noi partiamo dal progetto e non da chi ci sta».

**Insomma: Tabacci, Dellai, Olivero, Mauro, nel caso, dovranno entrare in Scelta Civica. È così?**

«Non siamo un partito annessionista, ma aperto con un orizzonte politico chiaro. Se qualcuno è d'accordo con noi, siamo inclusivi. Faremo una lista aperta a tutti. Ma non mi sembra che Dellai abbia la nostra idea di Europa, ha fatto i Popolari...».

**I partiti piccoli, per esempio il Nuovo Centrodestra, vogliono schierare alle Europee buona parte del gruppo dirigente per sfruttare la visibilità. Lo farete anche voi?**

«Non abbiamo ancora deciso, ma non lo escludo. Non io, che ho un impegno già forte qui».

**Mario Monti, che ieri ha ribadito la distinzione non più tra destra e sinistra ma tra conservatori e liberisti trasversali ai due poli tradizionali, si candiderà?**

«Direi che la posizione che ha preso rispetto alla politica italiana non lo

vede in campo».

**Lei questa mattina (ieri per chi legge, ndr) ha incontrato Renzi a Largo del Nazareno. Si dice che alcuni di voi potrebbero essere candidati nelle liste del Pd per Strasburgo. Ne avete parlato?**

«No, questo tema non è all'ordine del giorno. E non ne abbiamo assolutamente parlato. Con il segretario dei Democratici abbiamo discusso di riforme istituzionali. Per fare un passo avanti oltre la legge elettorale».

**Il vostro capogruppo alla Camera Andrea Romano recentemente ha dichiarato: «Se l'assunzione di responsabilità del Pd passa per Renzi alla guida del governo, ben venga Renzi a palazzo Chigi. L'importante è voltare pagina rispetto al rischio ormai conclamato di immobilismo del governo». Parole che sottoscrive, segretario?**

«Questo concetto l'ho espresso già il 7 gennaio scorso. Ho detto, vista la tensione tra lui ed Enrico Letta, che se non c'è sintonia all'interno del maggiore azionista del governo e se questa situazione è dovuta al fatto che il nuovo segretario del Pd deve andare in prima linea, allora lo faccia, e lo faccia presto. Io non spingo per il Renzi Primo o per il Letta bis: l'importante è avere un esecutivo che risolva i problemi del Paese».